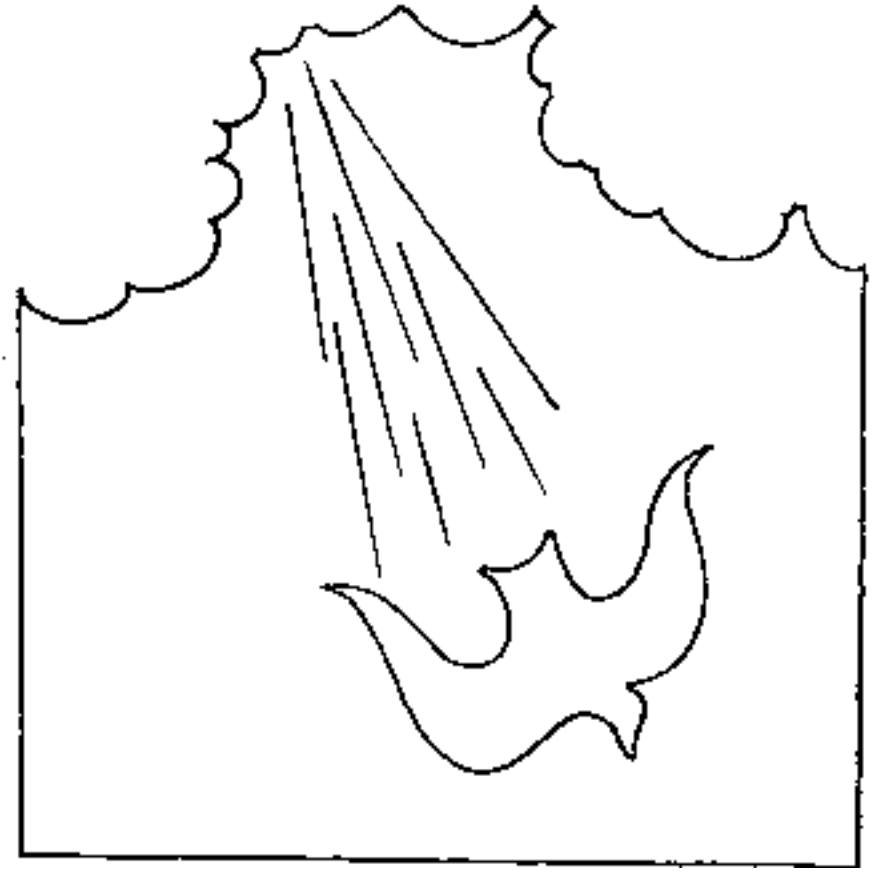
Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

22 Maggio 2022

VIª DOMENICA di PASQUA



TESTI PER LA PREGHIERA

L'amore per te, Gesù,
non si riduce a un sentimento
e neppure a una serie di idee
che condividiamo con te.
Tu ci chiedi di mostrare con i fatti
quanto crediamo in te,
osservando la tua Parola.

Ma tu lo sai che la nostra vita
è una realtà spesso complessa e confusa
e non è sempre facile collegare
la tua Parola con la nostra esistenza.
Non è sempre immediato cogliere,
tra tante strade e possibilità,
quella che adotteresti tu,
quella più fedele al tuo Vangelo.

Per questo ci viene donato lo Spirito
perché, con il suo aiuto,
possiamo compiere la scelta giusta.
Solo così sperimentiamo cos'è la tua pace:
una pace che ci raggiunge dalla croce,
grazie al sacrificio della tua vita,
una pace che sgorga dall'amore
e ci aiuta ad affrontare
ogni disagio, ogni fatica
pur di amare come te.

Grazie, Gesù, perché tu non ci abbandoni
alle nostre responsabilità,
ma rischiari il nostro percorso
e, attraverso lo Spirito, ci dai l'energia necessaria
per seguirti fedelmente.

✠ Dal Vangelo di Giovanni (14,23-29)

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:
«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.
Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.
Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.
Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

TESTO PATRISTICO

Porremo la nostra dimora presso di lui

«Io e il Padre, dice il Figlio, verremo a lui,» cioè all'uomo santo, «e porremo la nostra dimora presso di lui» (Gv 14,23). [...] E l'Apostolo dice chiaramente che Cristo «abita per la fede nei nostri cuori» (Ef 3,17). Non fa meraviglia se il Signore Gesù è lieto di abitare [nell'anima], che è come un cielo per la cui conquista ha lottato e per il quale non si è limitato, come per gli altri cieli, a dire una parola perché essi fossero creati. Dopo le sue fatiche, manifestò il suo desiderio e disse: «Questo è il mio riposo per sempre; qui abiterò poiché l'ho scelto» (Sal 131 [132],14). E beata colei alla quale è detto: «Vieni, mia eletta, e porrò in te il mio trono» (Ct 2,10-13).
Perché ora sei triste, anima mia, e perché gemi su di me? Pensi di trovare anche tu un posto per il Signore dentro di te? (cfr. Sal 41[42],6). E quale posto in noi è degno di una tale gloria ed è in

grado di accogliere la sua maestà? Potessi almeno adorarlo nel luogo dove si sono fermati i suoi passi! Chi mi darà di poter almeno seguire le tracce di un'anima santa che si è scelta come sua dimora? Se potesse degnarsi di infondere nella mia anima l'unzione della sua misericordia e così stenderla come una tenda, la quale quando viene unta, si dilata, perché anch'io possa dire: «Ho corso per la via dei tuoi comandamenti quando tu hai dilatato il mio cuore» (Sal 118[119],32), potrò forse anch'io mostrare in me stesso se non una grande sala tutta pronta, dove possa mettersi a tavola con i suoi discepoli, almeno un posticino ove possa adagiare la testa (cfr. Mt 8,20). Guardo da lontano quelli veramente beati di cui è detto: «Abiterò in loro e con loro camminerò» (2Cor6,16). [...] È necessario che l'anima cresca e si dilati per poter contenere Dio. Ora, la sua larghezza corrisponde al suo amore, come dice l'Apostolo: «Dilatatevi nella carità» (2Cor 6,13). Infatti, poiché l'anima, essendo spirito, non ha affatto quantità, tuttavia la grazia le dona ciò che non ha la natura. Essa infatti cresce, ma spiritualmente; cresce non nella sostanza, ma nella virtù; cresce anche nella gloria; cresce, infine, e progredisce fino a formare l'uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (cfr. Ef 4,13); cresce anche come tempio santo del Signore. La quantità di ciascuna anima corrisponde alla misura della sua carità in modo tale che è grande quando ha una grande carità, piccola quando ne ha poca, se non ne ha affatto è nulla, come dice Paolo: «Se non ho la carità, non sono niente» (1Cor 13,12).

Bernardo di Clairvaux, *Discorsi sul Cantico dei cantici,* 27,8-10

MEDITA

A noi - sempre inquieti e insicuri, anche quando alziamo la voce per farci valere - Gesù oggi dà la sua pace, diversa da quella del mondo, diversa da quella che forse vorremmo. Senz'altro più preziosa, per il tempo e per l'eternità. Come ai discepoli nell'Ultima cena ha consegnato il suo cuore e ogni tesoro di vita in esso rac-

chiuso, così fa con noi, oggi, porgendoci la chiave della sua pace e lasciandocene intravedere l'esito. La chiave della pace è l'amore, concreta adesione alla sua parola che fa di noi la dimora di Dio. E l'esito, fin d'ora, è la gioia. Semplice e arduo programma! E tuttavia è alla nostra portata, perché ci è donato lo Spirito Santo, vivente memoria di Gesù, lampada ai passi del nostro cammino e vigore nella fatica dell'impegno cristiano.
Se apriamo la porta del cuore alla pace del Signore, nel nostro mondo interiore il più delle volte accade, all'inizio, un putiferio: credevamo di non avere più fastidi o disturbo dagli altri; pensavamo che lo Spirito ci avrebbe interamente colmati; e invece ... Invece la sua pace è un *dinamismo d'amore*, non un'estatica quiete: se le apriamo la porta del cuore, tutti i fratelli vi possono entrare, con tutte le loro questioni incalzanti. Pensavamo almeno di ritrovarci interiormente ricchi per dare, e invece eccoci molto poveri. È allora che il «*Padre dei poveri*», lo Spirito Santo, si fa Paraclito in noi, e ci insegna: ad ascoltare, anzitutto, senza preconcetti e senza presunzioni (perché poveri) gli altri; a ricordare la parola di Gesù, che,diviene in noi luce che indica la via della pace ai fratelli. E un po' ciò che è accaduto anche duemila anni fa, nel concilio di Gerusalemme . .. È un'opera continua, perché la pace di Gesù, offerta al cuore di ogni discepolo, deve poter dilagare nel mondo: ad esso è infatti destinata una mèta di gioia e di gloria celeste, che è dono di Dio. Ma a noi è donato l'impegno di prepararla, fin d'ora.

PREGA

In te, Signore, e in te soltanto, il nostro cuore inquieto e turbato trova riposo. Tu sei la vera pace che il mondo e le sue vanità non possono offrire. Tu sei la gemma preziosa, pegno dell'eredità futura, che nessuno potrà mai toglierci. Donaci il desiderio ardente di stare in ascolto di ogni tua parola per essere sempre pronti a compiere ciò che ci affidi, non contando sulle nostre forze, ma sulla potenza del tuo Spirito che abita in noi. I suoi gemiti inesprimibili ci aprano a un'incessante preghiera per ogni uomo che soffre

lontano dal tuo volto. La sua carità ci doni una vera sollecitudine, perché nessun povero ci passi accanto senza trovare conforto e ristoro.

CONTEMPLA

«*Quando lo Spirito Santo verrà, v'insegnerà ogni cosa*» (Gv 14,26) e le realtà future. Cari figli, non si tratta qui di come questa o quella guerra sarà composta, o se il grano crescerà bene. No, no, figli, non così. Ma quell'«*ogni cosa*» significa tutte le cose che ci sono necessarie per una vera vita divina e per una segreta conoscenza della verità e della malvagità della natura. Seguite Dio e camminate per la santa e retta via, cosa che certe persone non fanno: quando Dio le vuole dentro, esse escono e quando le vuole fuori, entrano; ed è tutta una cosa a rovescio. Queste sono «*tutte le cose*», tutte le cose che ci sono necessarie interiormente ed esteriormente, sono il conoscere profondamente e intimamente, puramente e chiaramente i nostri difetti, l'annientamento di noi stessi, grandi rimproveri per come restiamo lontani dalla verità e dannosamente ci attacchiamo alle piccole cose.
Lo Spirito Santo c'insegna a inabissarci in una profonda umiltà e a raggiungere una totale sottomissione a Dio e a tutte le creature. Questa è una scienza in cui sono racchiuse tutte le scienze di cui si ha bisogno per la vera santità. Questa sarebbe vera umiltà, senza commenti, non a parole o in apparenza, ma reale e profonda. Possiamo noi disporci in tal modo che ci venga dato in verità lo Spirito Santo! In ciò Dio ci aiuti. Amen.

GIOVANNI TAULERO, *I Sermoni*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
« Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Senza lo Spirito Santo, se, cioè, lo Spirito non ci plasma interiormente e noi non ricorriamo a lui abitualmente, praticamente, può darsi che camminiamo al passo di Gesù Cristo, ma non con il suo cuore. Lo Spirito ci rende conformi nell'intimo al vangelo di Gesù Cristo e ci rende capaci di annunziarlo esternamente (con la vita). Il vento del Signore, lo Spirito Santo, passa su di noi e deve imprimere ai nostri atti un certo dinamismo che gli è proprio, uno stimolo cui la nostra volontà non rimane estranea, ma che la trascende. Dio ci donerà lo Spirito Santo nella misura in cui accoglieremo la Parola, ovunque la sentiremo.

Dovrebbe esserci in noi una sola realtà, una sola verità, uno Spirito onnipotente che si impossessi di tutta la nostra vita, per agire in essa, secondo le circostanze, come spirito di carità, spirito di pazienza, spirito di dolcezza, ma che è l'unico Spirito, lo Spirito di Dio. Tutti i nostri atti dovrebbero essere la continuazione di una medesima incarnazione. Bisognerebbe che consegnassimo tutte le nostre azioni allo Spirito che è in noi, in modo tale che si possa riconoscere in ciascuna di esse il suo volto. Lo Spirito non chiede che questo. Non è venuto in noi per riposarsi; egli è infaticabile, insaziabile nell'agire; una sola cosa può impedirglielo: il fatto che noi, con la nostra cattiva volontà, non glielo permettiamo, oppure non gli accordiamo abbastanza fiducia e non siamo fino in fondo convinti che egli ha una sola cosa da fare: agire. Se lo lasciassimo fare, lo Spirito sarebbe assolutamente instancabile e di tutto si servirebbe. Basta un nulla a spegnere un fuocherello, mentre un fuoco avvampante consuma ogni cosa. Se noi fossimo gente di fede, potremmo consegnare allo Spirito tutte le azioni della giornata, qualunque siano: le trasformerebbe in vita.

(M. Delbrêl, *Indivisibile amore. Frammenti di lettere*)

PER RIFLETTERE

Non abbiate timore...

Seguire Gesù è una vera e propria avventura: si tratta di lasciare qualcosa e qualcuno a cui eravamo attaccati, di mettersi sui suoi passi, disposti ad affrontare un percorso non privo di rischi. E tuttavia la vita cristiana non è solo questo: non è fatta solo di scelte difficili e, talora, dolorose.

C'è anche un altro aspetto che deve essere messo in luce. E Gesù lo affronta nel vangelo di questa domenica: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Sì, accade proprio questo: un'esperienza al contempo straordinaria e misteriosa. Dio "abita" la nostra esistenza in modo stabile e con la sua presenza conferisce pienezza ad ogni nostro frammento di vita. Non c'è esperienza, di dolore o di gioia, di fallimento o di successo, di condivisione o di isolamento, a cui egli sia estraneo.

L'esistenza, allora, non è più il luogo in cui giochiamo le nostre risorse sotto la nostra responsabilità, dovendoci gestire da soli. Questa presenza cambia, di fatto, la nostra prospettiva. La nostra storia individuale diventa proprio per questo "un luogo di pace".

Certo, questa pace non dev'essere scambiata con la placida tranquillità di chi si sottrae ai conflitti della storia, per salvaguardare la sua incolumità. Tutt'altro! Questa pace resiste anche in mezzo alle lotte e alle persecuzioni, ai contrasti e ai rifiuti.

Non una pace costruita sulla fuga dagli impegni pratici e concreti, ma la pace di chi avverte di poter godere in ogni istante della presenza di Dio nella sua vita, perché riconosce l'azione costante e imprevedibile dello Spirito nella pasta della storia.

Come bambini che si avventurano lontano dalla presenza rassicurante della madre, perché sanno di averla costantemente alle proprie spalle, così anche noi possiamo inoltrarci per strade mai battute, confidando nella forza e nella luce che vengono dallo Spirito.

È lui il nostro "avvocato", il "consolatore", colui che ci fa ricordare la parola di Gesù e ci insegna a leggerla e a metterla in pratica. Non c'è angolo della terra in cui non si possa essere raggiunti dal suo soffio di vita. Egli ci ammaestra nel segreto del cuore, ci suggerisce scelte coraggiose, ispirate all'esempio di Gesù, ci sottrae alle seduzioni collettive, agli idoli accattivanti di ogni tempo, salvaguardando la nostra libertà.

Per tutte queste ragioni non c'è alcun motivo di turbamento, di paura, di scoraggiamento. Qualunque cosa avvenga egli è accanto a noi.

(*Roberto Laurita*).